

Sebastiano de Salvo

Laguna per ensemble

Laguna, come suggerito dal titolo, è un brano ispirato alla laguna veneziana. Il pezzo, tripartito, presenta, nelle sezioni esterne, delle sonorità sorde, smorzate e sospese nel tempo, cercando di rimandare al contesto della città veneta immersa nella nebbia e nella stasi. La parte centrale, più strutturata, è modellata sulle proporzioni che regolano l'imponente Basilica della Salute. Il risultato complessivo è quindi la passeggiata di un viandante che, percorrendo i vicoli della città, s'imbatte in quest'opera monumentale, entra a contemplarla e ad ammirarne i dettagli, proseguendo poi la sua camminata, ormai ipnotizzato dall'imponente visione.

La forma globale che ne deriva si può tradurre con un semplice A B A', dove il confine tra le sezioni è segnato da forti contrasti musicali che si articolano su più livelli: tempo, timbro, forma.

I metronomi impiegati nella composizione sono due. Il primo ($J=48$) è una pulsazione lenta e, grazie alle numerose corone, irregolare. L'indicazione metronomica non vuole imporsi ma vorrebbe essere una guida, dove le figurazioni musicali possano galleggiare al suo interno, il più possibile senza vincoli metrici. L'assenza di stabilità e la conseguente imprevedibilità degli impulsi successivi estraniavano l'ascoltatore che deve rassegnarsi a fruire gli eventi sonori in maniera passiva. La parte B, al contrario, impiega delle strutture fisse caratterizzate da pulsazioni rigorose con un metronomo rapido ($J=144$), creando quindi un chiaro e netto contrasto.

Anche i timbri giocano un ruolo fondamentale nel creare la dicotomia tra indefinito-definito, opaco-nitido, impreciso-rigoroso, A e B. Per ottenere l'impasto sonoro desiderato nelle sezioni esterne, corrono in aiuto tecniche strumentali non convenzionali. Il pianoforte, utilizzato esclusivamente nel registro grave, viene suonato smorzando le corde con le mani che possono essere più o meno vicine ai martelletti al fine di ottenere maggior varietà timbrica. Anche l'arpa e gli archi ricercano, sempre mediante smorzatura delle corde, suoni sordi e non ben definiti. Il pianoforte, inoltre, viene impiegato come cassa di risonanza dell'intero ensemble, emancipando così il ruolo del pedale destro che non è più vincolato solamente all'azione musicale del pianista, ma diventa un sesto strumento che, interagendo con tutti gli altri, concorre nel determinare l'architettura della sezione. Nella parte centrale i timbri sono legati alla micro-forma. La struttura, che vedremo in seguito essere affidata al violino, al violoncello e al